

L'arte in campo per rielaborare il linguaggio



Creatività. Alla sede del Foppa i lavori realizzati dagli studenti

L'esposizione

La mostra di fine anno con le opere degli studenti del liceo artistico Foppa

■ Sculture, quadri a olio o acrilico, disegni, acquarelli, installazioni di plastici e rendering di progetti. È un percorso visivo che spazia fra i diversi linguaggi artistici quello realizzato dagli studenti di tutte le classi del liceo artistico Foppa. I lavori sono i protagonisti della mostra didattica di fine anno, presentata ieri sera, dal titolo «L'altro linguaggio». Un percorso artistico

che si è concretizzato in diversi temi, partiti dall'elaborazione del simbolismo modulare del pittore Giuseppe Capogrossi, indiscusso talento del Novecento italiano; ogni tema ha approfondito e interpretato le diverse forme di linguaggio. Il più studiato e approfondito dagli studenti è stato il corpo, una macchina tanto perfetta quanto diversa, frutto di una combinazione di geni che fa di ognuno un elemento unico. Il corpo umano è stato interpretato, ad esempio, utilizzando dei manichini, sui quali sono cadute pennellate ottenute con la tecnica dell'action

painting. Non da meno lo studio delle mani: mani che scrivono, lavorano, dipingono creano, accudiscono, mani chiuse a pugno o aperte nel saluto, tanti modi per interpretarle, sottolineati dal colore della pelle, un tema che ha coinvolto molto gli studenti, che per esprimerlo hanno prodotto molti elaborati.

Sempre in tema di linguaggio è stato rappresentato anche quello dei segni o Lis, utilizzato dalle persone non udenti. Singolare è il fatto che ogni gesto rappresentato sulle tavolette su cui sono stati eseguiti corrisponde a una lettera dell'alfabeto che letto da sinistra verso destra compone il titolo della mostra. La ricerca artistica di questi ragazzi ha toccato anche l'interpretazione della danza della vita, come quella degli uccelli per richiamare il partner, ma anche nell'elaborazione degli animali della natura.

È dato che il mondo è fatto anche di numeri, ecco la loro interpretazione artistica, come interessante è la rappresentazione di quadri classici che gli studenti hanno declinato in chiave contemporanea, o alcune scene teatrali che interpretano «Il linguaggio del mito di Platone». Non è mancato il linguaggio architettonico, con l'elaborazione ad esempio di progetti sul modo di abitare e vivere sulle Alpi.

La ricerca artistica è partita dall'elaborazione del simbolismo modulare del pittore Capogrossi

Spazio poi all'architettura monumentale o alla rielaborazione di un campus universitario. In questa mostra, ogni opera interpreta un linguaggio. Un appuntamento, che mette a fuoco non solo le nozioni apprese, ma anche il loro carattere e la vena artistica degli studenti. //

FRANCESCA ZANI